

sti a sacco, e videro distruggerli le loro Città, e Villaggi, e siccome la maggior parte di quelli, ch'ebbero la buona sorte di sottrarsi alle armi, e alla peste si ritirarono altrove, così pochissime sono in oggi le Persone, che s'incontrano nella Livonia. Per questa ragione debbe temersi, che li loro terreni possano ora produrre quell'abbondanza di grano come solevano per l'addietro. Le maggiori calamità, che detta Provincia ha dovuto tollerare, furono nel principio della guerra, quando il Czar, essendo nel dubbio di non poterne forse conservare il possesso, nell'idea d'imprimere il terrore negli animi degli Svezzezi, permise a' Calmuchi, e ad altri Tartari di comettervi barbarie inaudite, alle quali poi con le loro corrisposero gli Svezzezi. Li Plebei possono dirsi schiavi come erano sotto il governo Svezzeze; ma alli Nobili il Czar ha accresciuti anzichè diminuti li privilegj; ed ha rimessi molti di loro nel possesso de' beni, che sotto varj pretesti erano loro stati levati dalla Corona di Svezia. Li Mari, i Laghi, ed i Fiumi, da' quali è circondata questa Provincia sono ammirabili per la comodità, che somministrano di dilatare il Commercio della Moscovia nel rimanente dell'Europa, essendo probabile, che li Porti di Riga, e di Revel divengano con il corso del tempo molto più profittevoli alli Russiani di quello sia per essere la Città stessa di Peterburgo. E' credibile, che il Czar non si farebbe mai indotto a fare le spese gravose della fabbrica di questa Città, e che nè meno avrebbe sacrificate le vite di tanti suoi Suditi nel gettare i fondamenti di quella Capitale per aprir-